Dramma casa a Ostia

Linea dura con i senzatetto Verranno sgombrati i 75 appartamenti occupati

Autunno nero in vista per le case popolari a Ostia. Mentre finisce la «guerra tra poveri» tra gli occupanti e gli assegnatari di 75 nuovi appartamenti Iacp, più di 100 famiglie in cerca di un alloggio, sono accampate da qualche giorno all'Idroscalo. L'assessore Edmondo Angelé ieri si è recato al Lido per un vertice con la circoscrizione. Polizia e carabinieri impediranno nuove occupazioni.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Con le 75 famiglie che da 21 mesi abitano abusivamente le case già assegnati del complesso Iacp di via della Martinica al Lido, l'assessore alla casa del Comune Edmondo Angelé ha scelto la linea dura.

In un minivertice in Circoscrizione al quale hanno partecipato rappresentanti dello Iacp e dell'ufficio di presidenza della XIII, l'assessore ha spiegato a una delegazione degli occupanti che le case dovranno essere liberate entro la prima settimana di ottobre, per lasciare spazio ai legittimi assegnatari. Altrimenti sarà la forza pubblica ad eseguire lo sgombero.

La vicenda prese inizio alla fine del '90, quando un folto gruppo di famiglie di Ostia e della capitale prima piantarono le loro tende di fronte ad un complesso di case popolari nella zona di Nuova Ostia, quasi pronte per la consegna, e poi le occuparono. Negli appartamenti, privi di acqua, elettricità e gas abitano oggi circa 200 persone, tra cui una trentina di bambini.

Alla fine, però, le proteste del comitato degli assegnatari hanno convinto Comune e circoscrizione ad intervenire, anche perché su molte delle famiglie in attesa di entrare negli appartamenti assegnati incombe contemporaneamente la minaccia dello sfratto esecutivo. Gli occupanti, dal canto loro, non sembrano intenzionati a resistere all'intimidazione di sgombero «Non vogliamo fare guerra a nessuno – hanno detto – con l'occupazione abbiamo voluto lanciare un segnale, ora ritorneremo a vivere per strada, nelle tende e nelle roulotte». Pur ricordando che il Campidoglio ha finito i soldi per l'assistenza alloggiativa, l'assessore Angelé ha comunque assicurato un intervento di emergenza per i casi più gravi, che al momento sembrano essere solo una quindicina.

Per una vertenza casa che pare risolta, un'altra però è in arrivo. Da alcuni giorni infatti, davanti a un blocco di appartamenti Iacp di via dell'Idroscalo, sempre a Ostia, è sorta dal nulla una baraccopoli in cui risiedono attualmente oltre 100 famiglie. La palazzina, che sarà consegnata solo tra quattro mesi all'Istituto case popolari, non è stata ancora assegnata. Per evitare tensioni, la XIII ha autorizzato il gruppo di manifestanti a restare nell'area per una decina di giorni. Martedì scorso, però, durante un vertice in prefettura, polizia e carabinieri hanno ricevuto la consegna di impedire anche con la forza qualsiasi tentativo di occupazione. Un primo tentativo di entrare nelle case c'è effettivamente stato tra lunedì e martedì notte, ma il timore di un intervento delle forze dell'ordine e il disaccordo tra il comitato delle famiglie ha fatto desistere gli occupanti

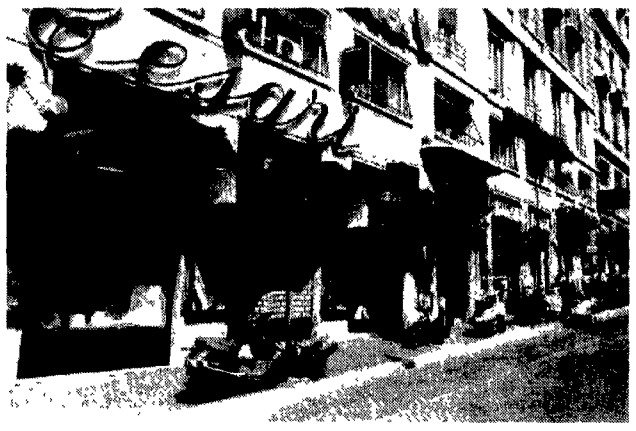
Carte di credito false

Francesco Maria Boncompagni potrebbe rientrare in Italia anche se respinge le accuse

La polizia però ha le prove registrate al computer del colossale giro gestito dal nobile e dai suoi complici

Pronto ad arrendersi il «principe della truffa»?

Dalla latitanza il principe Boncompagni Ludovisi nega di aver mai fatto o usato carte di credito false, ma la polizia ribadisce che ci sono prove trovate a casa sua. Cioè dei dischetti con gli estremi e i dati di carte falsificate. Lo accuserebbero anche le testimonianze degli arrestati, tra cui c'è anche un suo amico d'infanzia. Il giovane comunque potrebbe essersi già costituito stanotte.



Il negozio in cui lavorava una delle persone coinvolte nella truffa delle carte di credito

Potrebbe essersi già costituito stanotte il giovane principe Francesco Maria Boncompagni Ludovisi, ritenuto il cervello della banda di falsificatori di carte di credito sgominata ieri nella capitale dalla squadra mobile. Gli uomini della sezione anti truffe sarebbero convinti che il ricercato si trovi a Ginevra, ospite di un parente che starebbe tentando di convincerlo a rientrare in Italia. Intanto l'accusato si è difeso via posta, con una lettera alla stampa in cui nega ogni colpa. Ma gli indizi a suo carico, ribadiscono gli inquirenti, sono «tanti e circostanziati».

Nella lettera Francesco Maria scrive che non ha mai posseduto, predisposto o usato carte di credito false. «Non ho mai fatto parte di una banda di falsari di carte di credito – aggiunge – nè mi sono mai sottratto ad una retata della polizia, dal momento che mi trovavo all'estero, in ferie, già 20 giorni prima che scoppiasse il caso». Ma nella tenuta sulla via Tiberina dove abitava il giovane figlio primogenito del principe Nicolò Boncompagni Ludovisi e di Benedetta Barberini Colonna Sciarra, gli agenti della squadra antitruffe hanno trovato una serie di dischetti di computer con dentro estremi e dati di carte di credito false. Sembra poi che la polizia possa contare sulla testimonianza di alcune persone che avrebbero visto Francesco Maria usare le carte false. Ci sono poi le confessioni, più o meno circostanziate, degli altri personaggi coinvolti nella truffa. Barbara Cesari, parente dei due titolari dei negozi di biancheria e tessuti del centro, ha ammesso in lacrime le sue responsabilità, raccontando di essere stata plagiata dal fidanzato, che è uno degli altri arrestati, Ugo Meloncelli. Meloncelli ed il fratello Roberto, a loro volta, sarebbero stati coinvolti nella truffa proprio dal giovane Boncompagni Ludovisi.

Del principino, intanto, amici e parenti descrivono il carattere «timido e schivo», aggiungendo che è «dotato di una profonda sensibilità». Con i genitori separati da tempo, senza un lavoro fisso, si era congedato da poco dall'arma dei carabinieri dove era stato ufficiale per tre anni. E da allora viveva solo in una villetta a pochi metri dalla casa del padre, in una delle tenute di famiglia. Paolo Mancini, il tecnico d'informatica arrestato ieri insieme agli altri, era un amico d'infanzia di Boncompagni Ludovisi. Proprio a Ginevra, infine, la madre del ricercato ha una casa Sia lei che l'ex marito sono caduti dalle nuvole, e sono convinti dell'innocenza di Francesco Maria. «Non vedo proprio come mio figlio possa essersi messo in un pasticcio simile – ha detto il padre Nicolò – Comunque, se la giustizia ritiene che sia stato lui, ebbene che segua il suo corso». Se riconosciuto colpevole, il giovane rischia una condanna a dieci, dodici anni di carcere. Per i complici le pene ipotizzate variano dai 5 ai 10 anni di prigione.

ARENA ESEDRA
Cinema d'estate
Via del Viminale, 9 - ROMA
Tel. 4874553
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità
da L. 8.000 a L. 5.000

SUCCEDE A...

Al Teatro Argôt «Via sulla strada» di Willy Russel

Fuga di mezza vita

STEFANIA CHINZARI

Via sulla strada
Di Willy Russel, traduzione di Donatella Calamita, scene e costumi di Tiziano Fario, musiche di Paolo Vivaldi, regia di Manrico Gammarota e Maurizio Panici. Interpreti: Manrico Gammarota, Mirella Mazzeranghi, Maurizio Panici, Giannina Salvetti.
Teatro Argôt

«Io davvero non capisco: sono sempre in ritardo e vado sempre di corsa». Comincia con questa battuta metaforica ed esplicita Via sulla strada di Willy Russel. Una dozzina di parole che da sole stanno a indicare molte cose: l'esser diventati adulti, il rincorrere sempre qualcosa, i ritmi di questi anni irraggiungibili, l'impossibilità di controllare le proprie azioni. È tutto questo ad affliggere i quattro protagonisti della commedia, due coppie trentacinquenni riunite un sabato sera a festeggiare il compleanno di Dennis.

Nata dalla penna dell'eclettico Russel, Via sulla strada vide la luce nel '76, tornò in scena quattro anni più tardi e ha conosciuto da allora diversi allestimenti. Inglese di Liverpool, ragazzo dai mille mestieri, Russel comincia a scrivere per il teatro nel '67, affilandosi le unghie nelle scuole per poi approdare al West End. Sua è la commedia da cui John Glen trasse Educating Rita, il film con Julie Walters e Michael Caine, e sua è Shirley Valentine, premiata quattro anni fa migliore commedia dell'anno e poi sceneggiata per il cinema.

Il testo (inedito in Italia) che il Teatro Argôt propone al suo inizio di stagione è in linea con alcune iniziative del recente passato dello spazio di Trastevere, dal recupero della memoria di Volevamo essere gli U2, che qui ha debuttato, alla passerella di autori e spettacoli di Vivere a sinistra. Quei quattro «nel mezzo del cammin» delle loro vite sono in realtà alle soglie di un primo, doveroso bilancio. E Dennis, il festeggiato e il più inquieto, è l'unico ad aver conservato quel briciolo di lucidità sufficiente ad analizzare il suo passato e il suo presente. Una moglie, Pauline, che tenta disperatamente di essere à la page, due genitori invitati a cena che non riusciranno ad arrivare mai, due amici, Roger e Jane, che rifuggono dalla comunicazione, stigmatizzano qualsiasi comportamento spontaneo e hanno bandito dal loro vocabolario la parola «fuga». Dennis, invece, ha voglia di fuggire, di tornare «sulla strada», di lasciarsi dietro le spalle quel quartiere residenziale e profumato, razzista e asettico, vivacizzato solo dai giochini di società paratelevisivi e dalle noiose riunioni di comitato convocate per scoprire il vandalo ghigliottinatore di nani da giardino.

Efficace e brillante nel descrivere disagi e scompensi della «cultura del Tupperware», il testo denuncia qualche anno d'età nei passaggi più apertamente nostalgici. Ma con brio, aderenza e buon ritmo si muovono i quattro attori nella scenografia del sempre bravo Tiziano Fario. Panici è l'irrequieto Dennis, Mirella Mazzeranghi l'inappropriata consorte, Manrico Gammarota supplisce all'aspetto mediterraneo con raddoppio di energia, Giannina Salvetti inquadra con precisione il puntiglio di Jane.

Intervento in città di allievi dell'Università del teatro urbano

Torna all'azione l'Università del teatro urbano

L'Università del teatro urbano, meglio conosciuta come «Abraxa teatro», riapre sabato le sue attività. Il centro da qualche anno è impegnato in un programma di ricerca didattica applicata per la creazione di un teatro «cittadino». Un teatro che sappia inserirsi nel tessuto metropolitano ed offrire alla gente eventi artistici con metodi e luoghi inaspettati. L'attività di quest'anno sarà incentrata su «L'azione». Ha come obiettivo la messa in scena di differenti interventi teatrali e ha come base tre fasi di lavoro: la voce, il corpo e la messa in scena. La prima fase, intitolata «La voce in azione», è stata progettata da Ferruccio Merisi, regista della compagnia «Attori e cantori» di Pordenone. La seconda, «Il corpo in azione» sarà, invece, probabilmente curata da Ingemar Lindh, regista svedese dell'Istituto di arte scenica di Pontremoli E il progetto didattico dell'ultima parte, «La messa in scena urbana», è, infine, stato realizzato da Emilio Genazzini, regista dell'«Abraxa teatro». La data d'inizio del seminario è stata già fissata. Ferruccio Merisi terrà gli incontri dal 28 settembre al 3 ottobre, tutti i giorni alle 18.30, nei locali dell'«Abraxa teatro», interni a Villa Flora (via Portuense 610, tel. 65.74 44.41 e 68.14.243).

Questo programma sarà coronato da incontri con registi, attori e docenti universitari che interverranno sugli argomenti dei seminari citati. L'inaugurazione del nuovo anno di attività avverrà sabato alle ore 18.30 a Villa Flora. Oltre ad una conferenza illustrativa del programma, la compagnia presenterà «Il tramonto di Avalon».

Premio Eti

Stregagatto oggi la finale

Avrà inizio oggi la finale dello «Stregagatto». È il premio nazionale, organizzato dall'Eti, per il Teatro Ragazzi. Tre giorni di spettacoli, in cui le compagnie arrivate in questa sezione si esibiranno per l'ultima volta. I gruppi aspiranti al premio sono cinque: «Le Nuvole», «Ruotalibera», «Giallo mare minimal teatro», «Accademia perduta» e «Gsa teatrale Fontemaggiore». Ad ospitare gli spettacoli saranno due teatri romani, il Valle e il Quirino.

Il primo appuntamento è con *Greta e Serafino: stone in scatola*. È il lavoro che sarà presentato da «Le Nuvole» di Napoli oggi al Valle alle ore 16. Seguirà, alle 21 al Quirino, «Ruotalibera», gruppo romano, che gareggia con *Scarpette rosse*. È uno spettacolo tratto da una fiaba di Andersen, in cui si racconta la storia di due ragazzine di strada, Favilla e Mammadera. Attendono di notte l'arrivo dei «cattivi personaggi» che popolano di solito i brutti sogni dei bambini. Passiamo a domani. Si parte alle 10 della mattina (teatro Valle) con *Boccascena* della compagnia «Giallo mare minimal teatro» di Empoli. Si prosegue alle 16 al Quirino con l'«Accademia perduta», romagnola, che metterà sul palcoscenico *Angelo*. E per finire la «Gsa teatrale Fontemaggiore» con *Degli eroici* (ore 21, al Teatro Valle).

La premiazione avverrà sabato al Valle alle ore 11.30. Nella giuria internazionale sono presenti: Anne Bieler, presidente dell'«Informal european theatre meeting» (Belgio), Renzo Giaccheri, presidente dell'Eti e Jenny Harris, responsabile del dipartimento educazione «Royal National Theatre» (Gran Bretagna), Guillenno Heras, direttore del Centro de Documentacion Teatral di Madrid (Spagna), Kamal Hussein, direttore della sezione teatro presso il Ministero della cultura in Egitto, Philippe Tiry, direttore dell'Onda (Office national de diffusion artistique, Francia) e Antonio Zapatero, responsabile per il teatro «Dg X» (Comunità Europea, Belgio). □ *La.De*

Viaggio nelle scuole popolari di musica/«Insieme per fare» a Monte Sacro

Nuovo mondo nelle stanze ritrovate

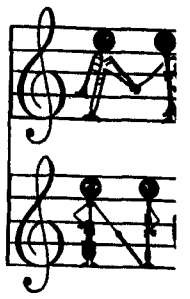
Le scuole di musica stanno riaprendo i battenti dopo la pausa estiva. Luoghi particolari e preziosi, immersi in una città che sembra conoscere solo rumori e ignorare suoni puri. «Insieme per fare» è un noto centro culturale polivalente di Monte Sacro che propone, tra le altre cose, corsi di musica. Si inserisce nel panorama delle scuole romane, ma con una peculiarità: un forte interesse per le attività per ragazzi.

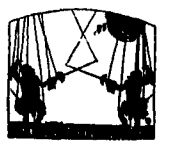
LAURA DETTI

ROMA. L'entrata somiglia tanto, e probabilmente lo era una volta, a quella di un garage. Ma all'interno, invece, di cunicoli bui e automobili parcheggiate, si aprono luminosi locali di tutt'altra natura. Un pianoforte al centro dell'atrio, lavagne con su segnate note e pentagrammi sulle pareti delle stanzette vicine, uno specchio e una sbarra di legno per gli esercizi di danza classica in un'aula un po' più giù, strumenti per lavorare il legno in un altro spazio. Insomma niente che ricordi, neanche alla lontana, un garage condominiale. Ma nessuno qui a Monte Sacro potrebbe più confondersi o meravigliarsi di trovare tutto questo dopo aver percorso la discesa che da piazza Rocciamelone conduce, sotto il livello della strada, al «mondo» di «Insieme per fare». È così che si chiamano questi 600 mq di «stanze» messe su quindici anni fa da un vecchio Comitato di quartiere.

Corsi di danza, pittura, scultura, ceramica, oreficeria, falegnameria e naturalmente di musica. Pur possedendo una tradizione diversa dalle scuole di musica che finora sono state prese in considerazione, «Insieme per fare» è ormai conosciuta e ben inserita nell'ambiente. Il centro, nato nel '77 dall'idea di due musicisti cileni che proposero un nuovo modo di fare musica, opera nel circuito romano mantenendo rapporti proficui con le altre scuole della città. Organizza da qualche tempo i suoi saggi di fine anno con le scuole popolari «Villa Gordiani» e «Donna Olimpia». Con quest'ultima, in particolare, ha intrecciato dal 1990 un forte e interessante rapporto di collaborazione, basato sul coordinamento di attività didattiche e d'insieme e sulla promozione e gestione comune di iniziative exstrascolastiche. E, inoltre, organizza alcuni corsi, offerti a prezzi sociali, in un centro culturale di Settecamini (via di Settecamini 11). Come le altre scuole popolari «Insieme per fare» propone ai suoi allievi corsi di strumento, di teoria e laboratori. Ma una sua peculiarità è rappresentata senz'altro dalla gran cura con cui vengono promosssi e organizzati i corsi di musica per i ragazzi. L'interesse per questa fascia d'età rientra nella storia di questa struttura che possiede una certa tradizione nelle attività per bambini. Quando nacque, negli anni settanta, molti dei suoi interlocutori erano i «piccoli»

I corsi sono: «Musica e gioco» (4-6 anni), «Leggere suonando» (7-8 anni), strumento (dai 6 anni), teoria, coro e orchestra di flauti. Il primo corso, dedicato ai più piccini, è tenuto da Ciro Paduano, che dice con entusiasmo e convinzione «Far conoscere ai bambini la musica attraverso il gioco, è questo lo scopo delle mie lezioni. A quell'età non si possiede il senso della progettualità, non si può pensare ad uno studio della musica giorno per giorno con una proiezione verso il futuro. Per cui è più importante che l'apprendimento avvenga in modo diretto, giocando. Nei miei corsi io propongo solo giochi a base di musica, esercizi in cui si abbina il suono al movimento, e cioè una sorta di esplorazione nello spazio e nel tempo, giochi atti a sviluppare l'udito, l'uso della voce, la memoria I bambini scoprono così, naturalmente, i meccanismi della musica. E si divertono, stanno insieme, cosa che non accade, ad esempio, nelle lezioni individuali. Io credo che 8 anni sia l'età giusta per cominciare a suonare uno strumento Ma questo precedente contatto col mondo della musica penso sia fondamentale Alcune volte trovo difficoltà nel far comprendere ai genitori dei bambini l'importanza di questi incontri Perché in Italia si ha l'idea, ristrettiva, della musica solo legata allo strumento».





Lezioni in sede e in «trasferta»

«Insieme per fare» darà l'avvio ai suoi corsi nel mese di ottobre. Gli interessati potranno rivolgersi in segreteria dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 20 (piazza Rocciamelone 9, tel. 89.40.06).

I corsi di strumento prevedono: basso elettrico, batteria, chitarra acustica, classica, elettrica e jazz, clarinetto, contrabbasso, fisarmonica, flauto dolce, flauto traverso, percussioni, pianoforte, pianoforte jazz, sax, tastiera, tromba, trombone, vibrafono, violino, violoncello e voce. Poi i corsi di teoria, le attività per ragazzi e i laboratori, alcuni dei quali si svolgono nella sede della Scuola popolare di musica «Donna Olimpia» (Via Donna Olimpia, 30).

La scuola organizza anche corsi straordinari per la preparazione all'esame di solfeggio e di armonia complementare. I corsi andranno avanti fino alla fine di maggio. La scuola rimarrà chiusa durante le festività segnate nel calendario scolastico nazionale.

La quota di iscrizione è di 70mila lire. Per i corsi di strumento, invece, i prezzi sono: 118mila lire per i bambini, 128mila per gli adulti e 170mila per chi vuole intensificare la lezione, che da mezz'ora settimanale passerebbe ad un'ora. I laboratori per allievi esterni hanno queste quote uno 45mila lire, due o più 70mila lire.